

La Repubblica 13 Maggio 2016

Pasta e lavoro. Il “sistema Messina”

MESSINA Il "Gioco", così lo chiamava Paolo David, funzionava così: ai procacciatori di voti che avevano già dato prova di un "significativo impegno" venivano offerti posti di lavoro. O, meglio, contratti a tempo determinato, meglio se per tre mesi, in modo tale da tenerli sulla corda e continuare ad assicurarsene i servigi.

«Ora si deve mettere a pecorina e si deve mettere a correre di più, compare c'è la possibilità gli scade il contratto ora per per tre mesi, gli faccio fare tre mesi sei mesi capisci?... mi segui Alfonso». A condurre il "gioco" che tra il 2012 e il 2013 avrebbe assicurato migliaia di voti al Pd messinese in tutte le tornate elettorali, dalle Amministrative alle Regionali, dalle Primarie alle Politiche, era Paolo David, già capogruppo in Consiglio comunale, uomo di fiducia di quello che in quegli anni era il ras del Pd, Francantonio Genovese, poi transitato in Forza Italia (dopo lo disavventure giudiziarie che lo hanno visto finire in carcere per il business della Formazione professionale) con tutti i suoi, dal cognato deputato regionale

Franco Rinaldi a Paolo David. Voto di scambio politico-mafioso l'accusa che i pm della Dda coordinata da Guido Lo Forte, Liliana Todaro e Maria Pellegrino, contestano a David, finito in carcere ieri insieme ad altre 34 persone arrestate dalla squadra mobile in esecuzione di un'ordinanza firmata dal gip Maria Teresa Arena. Il blitz ha di fatto scardinato tre potenti clan mafiosi che avevano da poco siglato una pax mafiosa nei quartieri Santa Lucia sopra Contesse e Camaro, ma ha visto finire in carcere anche alcuni colletti bianchi, un ispettore di polizia in pensione, imprenditori, liberi professionisti, tutti ingaggiati in quel siste-

ma criminale capace, con metodi più svariati, di ,garantire migliaia di voti. Un sostegno che - sostengono gli inquirenti arrivava anche a Genovese e Rinaldi (non indagati) anche se non c'è alcuna prova della loro consapevolezza della provenienza dei suffragi. «L'importanza di questa operazione - ha sottolineato il questore Giuseppe Cucchiara è che siamo riusciti a colpire, un sistema di mafia e di potere attualmente operante sul territorio che teneva Messina sotto la sua cappa opprimente».

La spesa e i 50 euro

La banconota da 50 euro a voto o i pacchi di pasta e più in generale i sacchi pieni di generi alimentari funzionano sempre. Ma ai poliziotti della Mobile non era mai successo di vederli distribuire a bordo di un'ambulanza. E invece così accadde a maggio 2013, alla vigilia delle Amministrative, quando un mezzo della Città di Messina onlus caricò decine di buste della spesa da distribuire a famiglie bisognose in cambio di voti. Il quartier generale era un patronato controllato da David che parlando con uno dei suoi sodali, Ubaldo Giunta, si esprimeva così: " Se gli devo comprare il mangiare perchè questi hanno problemi, veramente io glielo compro,

io me ne fotto...Non è che siamo Zorro o D'Artagnan...io volo alto in queste cose...La politica è risolvere i problemi...invece di farmi chiamare dalla signora Borgia, dal signor Salvatore, dal signor Peppinello, a me che cazzo, io vado gli compro da mangiare e me ne fotto... ma tu ti rendi conto che io è tre quarti d'ora che sono al telefono per un pacco di pasta?...").

Le assunzioni

Il chirurgo Giuseppe Picarella, anche lui finito in manette, è il paradigma perfetto dei colletti bianchi al servizio della politica. Lui i voti li procacciava sia minacciando di licenziamento i dipendenti della sua struttura sanitaria che non avessero seguito le sue indicazioni sia assumendo le persone indicategli da David. La sua contropartita - scrive il gip - consisteva nella possibilità di "spendere i favori resi, con richieste di intervento presso politici e funzionari regionali addetti al controllo di strutture sanitarie e simili".

La "benedizione" di Genovese

Il nome di "Francantonio" ricorre continuamente nei colloqui tra Paolo David e i suoi interlocutori, mafiosi e non. E anche la voce di Genovese viene intercettata più volte mentre dà disposizioni, organizza incontri, accredita David con questo o quell'interlocutore. "Affidati a Paolo, significa che sono io", dice. Ed è sempre lui a mettere in contatto con il funzionario dell'assessorato regionale alla Salute Marco Fiorella il chirurgo Picarella che passa così all'incasso dei favori resi con le assunzioni: Certo è che, tutti i personaggi del cerchio magico di David, da Picarella agli imprenditori Pernicone, vengono ripresi più volte mentre entrano ed escono dalla segreteria di Genovese e Rinaldi. Nota il giudice che "la stabilità e la sistematicità dei rapporti tra i principali procacciatori di voti con metodi illeciti ed i politici di riferimento, ed il diretto vantaggio in termini elettorali ricavato nelle prime due tornate elettorali porterebbero a ritenere che i due onorevoli possano avere avuto contezza del metodo utilizzato per procacciare consensi a vantaggio del partito d'appartenenza". Ma al momento niente più di questo. «Anche se è chiaro - ha detto il procuratore Guido Lo Forte nel corso della conferenza stampa - anche a beneficio di Genovese e Rinaldi».

Il comizio di Crocetta

"Angioletto, mi diceva Francantonio, domani sera alle otto e mezza al Duomo perchè c'è Crocetta che ti vuole parlare". E' il 18 ottobre 2012 quando viene intercettata la voce di Paolo David mentre comunica all'amico Angelo Pernicone, pilastro del sistema di reclutamento dei voti, l'appuntamento con Crocetta in occasione del comizio per la campagna elettorale che lo avrebbe visto poi eletto. Ed è Francantonio Genovese a procurare quell'appuntamento. Quanto alla "potenza" elettorale di Pernicone un'altra intercettazione, registrata il mattino dello spoglio delle schede, la dice lunga.

E' lui stesso, molto soddisfatto del risultato elettorale dei suoi "cavalli" a commentare: «Se la gente ha votato per come mi ha detto si devono mettere con il

culo a ponte con me...» _

Appalti e disbrigo pratiche

Persino un "aiutino" nella disperante burocrazia siciliana era una mercedi scambio: dall'esito di visite medico-legali al riconoscimento di invalidità civile, dagli appalti al Cas che interessano tanto da vicino gli amici imprenditori Pernicone alle promesse di stabilizzazioni di posti di lavoro al Policlino. David-scrivono i giudici - «spende le proprie conoscenze, i propri rapporti personali, parentali ed amicali e la propria influenza politica negli ambiti più vari».

Alessandra Ziniti